

che bel suono ha la voce del silenzio

Pace | *Per l'esploratore Erling Kagge oggi troviamo difficile vivere senza alcun rumore. Eppure la quiete assoluta è un toccasana. Che si può trovare ovunque*

■ Forse Erling Kagge, l'autore di *Il silenzio* (Einaudi Stile Libero), sarebbe molto soddisfatto se questa recensione fosse una pagina bianca, silente. Un po' come quell'haiku di un poeta giapponese sconosciuto, dedicato all'arcipelago di Matushima e che è formato solo da due parole: «Oh Matushima». Il poeta era evidentemente così sopraffatto da quanto aveva visto che è riuscito a pronunciare soltanto il nome delle isole.

L'idea di Kagge è molto semplice, ma non così scontata se questo libro è diventato un caso alla scorsa Fiera del libro di Francoforte ed è stato venduto in 20 Paesi: per lui non sappiamo più stare a nostro agio nel silenzio assoluto, mentre al contrario ne avremmo un infinito bisogno. Assediati come siamo da rumori, messaggi vocali, telefonate, dovremmo ricominciare a riascoltare il silenzio. Perché il silenzio è ovunque, basta trovarlo.

Kagge è andato fino al Polo

Sud da solo per 50 giorni e racconta che la cosa più difficile è stata, al suo ritorno, ricominciare a parlare. Ma non c'è bisogno, spiega il grande esploratore norvegese, di andare in Antartide per raggiungere il silenzio: si può leggere, andare a

L'autore è andato al Polo Sud da solo per 50 giorni. Il difficile, poi, è stato tornare a parlare

nuotare in piscina, ma anche lavorare a maglia; perfino lavare i piatti o cucinare possono avere una declinazione meditativa. Secondo Kagge, quando leggiamo o quando siamo in mezzo alla natura «il mondo viene chiuso fuori per un istante e il silenzio e la calma interiore prendono il sopravvento».

Nessuna scoperta. Heideg-

ger affermava che il mondo scompare non appena ci entri dentro. Lo diceva benissimo una scrittrice appartata come Anna Maria Ortese: «Scrivere e leggere è trovare la calma». Tuttavia di Erling Kagge c'è da fidarsi: è stato il primo essere umano a raggiungere il Polo Nord senza il supporto di slitte, cani o team esterni; nel 1993 ha conquistato per primo il Polo Sud. Da solo, a piedi, senza telefono satellitare. *Time* lo ha definito un «eroe moderno capace di andare oltre i limiti dell'esplorazione umana». Ha scritto un altro libro, meno fortunato ma altrettanto bello, *Filosofia per esploratori polari. Tutto quello che a scuola non ti insegnano* (Add Editore). Kagge ha tre figlie con cui passa molto tempo e cerca loro di insegnare il silenzio. Stanco di esplorare il mondo, oggi fa l'editore e ogni giorno va in ufficio a piedi. Per godersi un po' il silenzio interiore.

(vp)





La nave rompighiaccio Akademik Shokalskiy nei mari del Polo Sud

STRINGER/REUTERS/CONTRASTO